

Cigoli V. (2012). *Il viaggio iniziatico. Clinica dei corpi familiari*. Milano: FrancoAngeli, pp. 304, € 35,50

Ecco un testo di clinica decisamente originale e affascinante, già a partire dalla copertina del libro *Genealogia di un mistero*, opera grafica di Francesco Imbimbo e dal titolo che parla di *viaggio iniziatico*.

La presentazione, che si apre con un passo del poeta Kavafis sul viaggio per Itaca, è in sé un gioiello d'iniziazione alla clinica psicologica con specifico riferimento ai corpi familiari. Qui si trova, *in nuce*, ciò che si incontrerà nel viaggio guidato da Hermes, il dio dei passaggi, e dall'Antico Marinaio di Samuel Coleridge. Leggendola si realizza che "il viaggio"

porta a compimento il lavoro clinico di ricerca sui corpi familiari iniziato dall'autore fin dai primi anni '90 del secolo scorso, a dire che inizio e fine sono tra loro connessi.

Il volume è dedicato proprio alla nuova generazione di clinici in modo che non perdano "le origini" e il gusto di una clinica che, oltre ad essere efficace, respira l'aria dell'etno-antropologia, dei linguaggi artistici, della filosofia; in altri termini di quelle scienze del vivente a cui la stessa clinica psicologica appartiene.

Potremmo anche dire che è una voce (rara) che si leva contro la caduta scienziata (non scientifica) della psicologia clinica di cui il riduzionismo, il tecnicismo e l'empirismo sfrenato (*evidence-based*) sono i segni. Del resto da tempo l'autore ci ha abituato, fin a partire da *Il legame disperante* (1988), *Il Corpo Familiare* (1992) e *L'albero della discendenza* (2006), a coniugare il rigore della ricerca con la bellezza e l'emozione del pensiero.

Ma entriamo nel testo: il preludio è di carattere etno-antropologico, alla ricerca di quel "qualcosa" che va al di là delle differenze culturali e delle organizzazioni familiari e che, direbbe l'autore, resiste al pensiero omologante circa le nuove forme di famiglia, che si è diffuso nella cultura dell'Occidente specie a partire dal Nord America.

Così vengono messe a confronto tra loro culture sciamaniche, monoteiste, tecnologiche in cui la famiglia è incorporata. Si scopre in tal modo come la cultura sciamanica, oltre ad essere attualmente viva in vaste aree dall'America Latina, all'Africa e

all'Asia caratterizzasse anche l'antica Roma e i "figli del cielo", cioè gli imperatori cinesi. Come a dire dell'esistenza di un'unica matrice.

Ciò che infatti Vittorio Cigoli ricerca è *l'invisibile agente* nei corpi familiari al di là delle differenze e delle trasformazioni culturali. Sistemi di filiazione, forme poligamiche, poliantriche, monogamiche di relazione, sistemi di alleanze familiari, fratellanza, fecondità trovano nell'arte, nella letteratura, nella ricerca etno-antropologica e storica i loro luoghi di manifestazione. Per vederli si tratta di compiere viaggi e di entrare in particolare nei Musei, che costituiscono un deposito culturale vivente che attende di essere riconosciuto: tra di essi il Museo del Oro di Bogotà e quello di Antropologia di Città del Messico, di Vancouver e di Napoli.

L'affondo successivo è di carattere geografico (i luoghi memorabili), storico, rituale. Troviamo qui il tema dell'abitabilità (o meno) dei luoghi e dei rituali, con particolare riferimento alla festa e all'uso delle maschere. Tutto però torna alla clinica familiare, con specifica attenzione allo *spazio teatralizzato*: Michelangelo, Muñoz, Gehry, Rogers (scultori e architetti) fanno da intermedi e "interstizi".

Tra natura e paesaggio: ecco un capitolo tutto da gustare. Il lettore viene accompagnato verso l'*aurea aetas* e la ricerca del *locus amoenus* anche attraverso la pittura; qui incontriamo Turner, Cézanne, Malevič, Schiele, Zigaina.

A questo punto ecco il tempo della mietitura: la clinica dei corpi familiari viene proposta come un vero e pro-

prio *orientamento*, più che un genere terapeutico specifico, presente peraltro nei vari paradigmi psicoterapeutici. Il suo fondamento è di carattere psicodinamico e i suoi riferimenti concettuali stanno proprio nelle scienze del vivente. Essa si abbevera alle fonti di clinici quali Nathan Ackerman, Ivan Nagy, Maurizio Andolfi ed altri ancora, ma si distingue per l'accurata metodologia e la messa a punto di un modello di intervento.

Non a caso vengono fatti confronti ("tra debiti e dialogo") tra l'orientamento proposto e la clinica psicoanalitica, sistemica, gestaltica e gruppoanalitica, comprese le costellazioni familiari.

Gli intrecci e le trame proposte permettono al lettore di entrare nel

profondo della clinica dei corpi familiari cogliendo la sostanza della *fiction*, le forme del transfert generazionale, i principi simbolici della fiducia, speranza, giustizia che guidano l'intervento e le tecniche, anche innovative, che sono congruenti con il modello. Come condurre una *consulenza felice* viene così a chiudere il volume; è il compimento del viaggio, che a questo punto risulta in tutto il suo valore iniziatico.

Può forse questo testo mancare nella "biblioteca ideale" di chi si occupa di clinica e che è attratto (o desidera esserlo) dai corpi familiari e dalle loro vicissitudini? Non dimentichiamolo: siamo membri di un corpo, che tanto ricevono in destino quanto possono riorientarlo...

Chiara Fusar Poli, *Milano*